

che non basta, poichè non c'è autorità di Parlamento che possa cancellare una sentenza passata in giudicato.

Ma se questo è vero, è vero altresì, che il tenente Pasquini è venuto qui non per provocare soltanto una sentenza che cancelli un'altra sentenza, ma è venuto perchè crede che vi sia un sentimento di giustizia universale seguendo la quale debba riconoscersi in lui l'innocenza ingiustamente offesa. Ed allora io dico che basta la voce di tanti autorevoli colleghi, interpreti del pensiero di tanta parte di quella Torino che non ha sdegnato di stringere la mano al condannato e lo ha invece accolto come un galantuomo nei suoi ritrovi più rigidi e giustamente austeri. (*Interruzioni*).

Queste parole io ho voluto dire, perchè mi è parso che non fossero inutili all'anima dolente del tenente Pasquini: e forse questa questione incresciosa troverà così la soluzione più pratica e più rapida, mentre non è nè pratico, nè senza pericoli un disegno di legge che venga qui ad ordinare pel caso speciale la revisione del processo del tenente Pasquini.

Io sono largamente favorevole ad estendere i casi della revisione nei procedimenti penali. Anzi tengo a titolo d'onore che, essendo io guardasigilli, potei persuadere il procuratore generale della Corte di cassazione, senatore Auriti, a chiedere la riapertura di un processo mercè una larga interpretazione del dritto vigente, interpretazione che la Corte suprema accettò. La revisione ebbe seguito e gli innocenti furono riconosciuti tali ed assolti.

Io dunque darò il mio voto con entusiasmo al disegno di legge del nuovo codice di procedura penale che è stato presentato e che estende i casi di revisione, sperando che sia possibile di comprendere nel generale più ampio precetto della legge, anche il caso del tenente Pasquini.

Ma, onorevoli colleghi, se da una parte io sono disposto a seguire le più larghe ed umane correnti del pensiero giuridico contemporaneo, dall'altra parte non sono punto disposto ad accettare una legge speciale che contempra il caso singolo, e ordini la revisione in favore di singole persone.

No, non conviene in questa materia lasciarsi trascinare dal sentimento; bisogna ascoltare la voce della ragione che ci ammonisce: guai se i Parlamentari si mettessero sopra la via di fare leggi speciali per rivedere i processi!

Se pure in questo caso la pietà e la giu-

stizia si confondessero in un pensiero solo e ci potessero indurre a votare una legge di revisione, oh! in quanti altri casi, colpevoli giustamente condannati, troverebbero modo e voce e deputati pietosi per chiedere la revisione dei loro processi!

Enorme iniquità sarebbe una legislazione tumultuaria e frammentaria, fondata non sulla granitica base del diritto comune che è la guarentigia di tutti i cittadini, ma sul diritto singolare e sul privilegio.

Pure addolorato di dover dire parola che non risponda ai desideri del nostro collega onorevole Rossi e del disgraziato tenente così dolorosamente colpito io credo che noi non possiamo, non dobbiamo seguire la via perigliosa. Noi dobbiamo il più rapidamente che sia possibile, deliberare e votare il nuovo Codice di procedura penale e occorrendo una legge speciale sulla revisione.

Nulla ci ha vietato di votare una legge sulla riabilitazione; niente ci vieterebbe di votarne una sulla revisione. Ma non dobbiamo metterci sulla via di leggi per singole persone, per singoli procedimenti, perchè mentre avremmo nell'animo la nobile idea di rendere giustizia, apriremmo le porte alla politica, e non è certo nel pensiero dei presentatori della mozione, che revisioni si possano ordinare o negare per voto di maggioranze parlamentari.

Voterò contro la mozione. (*Bene! — Commenti generali*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Galli.

GALLI. Sono dolente, anche dopo le parole autorevoli del collega Gianturco, così dotto nelle scienze giuridiche, di non poter associarmi alle sue considerazioni. Sarebbe troppo, anzi, dire che fui addolorato da quelle parole?

Egli ha presentate due questioni le quali, a mio parere, non risolvono il problema. Ha immaginato che fosse il Pasquini il quale domandasse la revisione, ed ha ricercato le ragioni per le quali egli potesse o no ottenerla. Ciò non mi sembra esatto. D'altra parte l'onorevole Gianturco ha indicato come non sia opportuno che la Camera stabilisca, quasi direi, un precedente e faccia leggi speciali per casi singoli. Ora sul primo punto, sembrami, abbia guardato una parte sola della questione; nel secondo che egli abbia ridotto la questione ad un formalismo.

Osserva l'onorevole Gianturco che il Pasquini non domanda la dichiarazione d'in-